

BINAGHI

Intervista al presidente della Federtennis: «Mai vista un'Italia così forte in Coppa Davis, a Cagliari vedremo un match vero e spettacolare»

A PAGINA 57

INTERVISTA

Il presidente della **Fil**: il Tc Cagliari ha vinto perché ha fatto l'offerta migliore

Binaghi saluta il ritorno della Davis in Sardegna: «Mai avuta una squadra così, sarà un match vero»

Mantiene l'aplomb del presidente di tutto il tennis italiano. Ma è sicuramente orgoglioso, perché il circolo dove è nato, quello della sua città, riporta il grande tennis in Sardegna. Angelo Binaghi, che dal 2001 guida la Federazione nazionale portandosi appresso un'invidiabile collezione di primati e successi, disegna così la squadra che vedremo a Cagliari nel primo week end di marzo contro la Corea del Sud: «È la più forte della storia italiana di questo sport, il pubblico vedrà un confronto decisivo di una nazionale forte, con un progetto a breve scadenza: portacela a casa, la **Coppa Davis**, non solo giocarla a Madrid».

Presidente, bentornati a Cagliari: questione di cuore e di clima o c'è dell'altro?

«Sicuramente per il clima, perché all'aperto, in marzo e sulla terra le candidature erano cinque: Bari, Palermo, Napoli, Reggio Calabria e Cagliari, appunto. Ma ha vinto Cagliari semplicemente perché ha fatto l'offerta migliore, perché rispetto agli altri ha anche la struttura migliore, che richiede meno adeguamenti. Un campo centrale con mille posti, che diventeranno più di tremila con le tribune, poi un campo coperto che è diventata struttura obbligatoria, oggi, per l'itf, quando si gioca all'aperto. E poi c'è comunque il fatto che in Sardegna si è sempre vinto e a Cagliari dal punto di vista organizzativo abbiamo sempre avuto un ottimo livello. Ma fatemi dire che se avesse dovuto decidere il ca-

pitano Barazzutti, Cagliari sarebbe stata la prima scelta. Il Consiglio e il presidente hanno creato una competizione fra le città, ma il capitano ha spinto da subito per Cagliari».

Ci presentiamo a questa sorta di "spareggio" con quali ambizioni?

«Siamo favoriti rispetto alla Corea del Sud, che tuttavia ha un giocatore di alto livello. Ma sarà un incontro vero, la Sardegna e Cagliari ospiteranno un match con due squadre alla loro massima espressione. Aggiungo che la nostra è una nazionale che vuole vincere la **Coppa Davis** nel giro di un paio d'anni. Secondo me è la più forte Italia, a qualsiasi livello, mai venuta in Sardegna a giocare un match. Abbiamo i numeri 8 e 12 del mondo, veniamo dopo la Spagna a livello di ranking, con otto giocatori fra i primi cento. E con Sinner che a livello giovanile ha pochissimi rivali. Nessun paragone con il passato».

Abbiamo vissuto una stagione irripetibile, nel tennis italiano. Siamo in grado di ripeterci?

«Assolutamente. La Federazione e i ragazzi stanno lavorando per questo. Si comincia dall'Australia, il nostro momento mi sembra ottimo. La generazione di Fognini è al top, abbiamo i migliori giovani del mondo, da Sinner a Musetti, Berrettini lo avete visto tutti, poi Sonigo, Travaglia, Caruso e Fabbiano sono sempre in tutti i tabelloni. Sta arrivando la fase del tramonto dei mostri sacri, non ci faremo trovare impre-

parati».

La Coppa Davis: cosa pensa Binaghi di questa finale spagnola tutta dentro una settimana?

«Sulla Davis abbiamo impostato la ricostruzione del tennis italiano, avevamo uno sport e una federazione lacerati e abbiamo ricostruito l'immagine e il gruppo. Oggi siamo in una fase differente, dove la Davis - ed è un merito - non è il solo obiettivo dell'Italia tennistica, perché ci sono giocatori che possono puntare ai grandi tornei e anche agli Slam. Abbiamo fatto i salti mortali per conciliare la gara a squadre con la stagione Atp, ma la nostra posizione è cambiata. La Davis per noi oggi è importante, ma non è l'unico appiglio. Sarà importante esserci, Madrid è stato un grande spettacolo e ci saremo anche noi».

I nostri nomi saranno i soliti, oppure potremmo registrare un clamoroso ribaltone con Sinner titolare?

«Molto dipenderà da come va in Australia. Deciderà il capitano Barazzutti».

Cagliari assisteremo a una trasformazione come per la Fed Cup 2013?

«Si replica. Ma ci saranno meno posti, quindi si scatterà presto la corsa agli abbonamenti. Rispetto ai 5 mila posti della **Fed Cup** ne avremo meno. La stagione straordinaria del nostro tennis - anche a livello di acquisizioni - ha creato una grande attesa».

Enrico Pilla

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●

EX TENNISTA

Angelo Binaghi, 59 anni, ingegnere cagliaritano, alla guida della Federtennis dopo essere stato anche giocatore

IL DATO

8

I tennisti italiani nei primi cento posti della classifica mondiale

